



IL MONDO VISTO DAI BAMBINI

Una conversazione con Roberto Vornoli, Presidente della Fondazione Pinac di Rezzato (Bs).

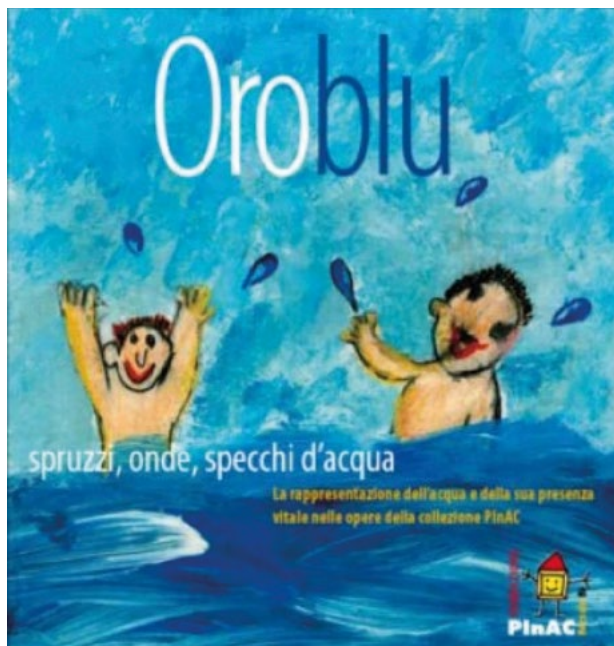
A cura di Michele Scalvenzi

Questo numero di Riflessi vuole raccogliere una serie di punti di vista “dal mondo”: come l’accesso alla risorsa acqua debba rimanere universale e in che modo possiamo facilitare questo diritto. Quali sono gli strumenti che voi, in questo senso, mettete a disposizione?



Roberto Vornoli
Presidente Fondazione Pinac

Ritengo che il nostro contributo alla riflessione sul valore universale dell’acqua debba partire proprio dall’arte e dall’educazione. Abbiamo affrontato il tema dell’acqua in più occasioni nei nostri laboratori e atelier, consapevoli che l’arte è uno straordinario strumento per sensibilizzare, coinvolgere e far riflettere, soprattutto le nuove generazioni su temi vitali per la nostra sopravvivenza. Nel tempo abbiamo costruito una collaborazione significativa con Acque Bresciane, culminata nella realizzazione e



allestimento della mostra Pianeta Blu, un percorso visivo e narrativo che ha voluto raccontare il valore dell’acqua come risorsa vitale e bene comune.

Proseguendo in questa direzione, abbiamo recentemente confezionato **una nuova mostra dal titolo Oro Blu**, pensata specificamente per il mondo dell’infanzia. Con Oro Blu desideriamo accompagnare i più piccoli in un viaggio emotivo ed educativo che li porti a riconoscere l’acqua come uno dei beni primari per la vita, stimolando in loro una coscienza ecologica e una responsabilità futura verso le risorse naturali.

Gli strumenti che mettiamo a disposizione sono quelli propri del nostro linguaggio: mostre tematiche, percorsi didattici, laboratori creativi e momenti di confronto che pongano l’acqua e la natura al centro del discorso culturale ed educativo. Crediamo fermamente che tra i tanti diritti



La Pinacoteca Internazionale dell'Età Evolutiva Aldo Cibaldi (PinAC) è un museo dedicato alla raccolta, allo studio e alla promozione dell'espressività infantile. La sua collezione storica è unica nel suo genere in Italia e in Europa, fondata negli anni Cinquanta da Aldo Cibaldi, conta oggi circa 8.000 opere provenienti da 79 Paesi, rappresentando un ponte tra i bambini e le culture del mondo. Un patrimonio artistico e culturale senza eguali in Italia e in Europa

che reclamiamo per i nostri bambini, il diritto all'acqua si difenda anche coltivando uno sguardo consapevole e rispettoso, fin dall'infanzia, e il nostro impegno va proprio in questa direzione.

Eppure siete così legati al territorio e alla vostra comunità. Come spiega questa apparente contraddizione?

In realtà non ci vedrei una contraddizione, ma piuttosto una complementarità. Il radicamento nel territorio è la nostra origine, la nostra identità, ma aperta verso uno sguardo ed un contatto costante con il mondo. **PinAC nasce a Rezzato, cresce con la sua comunità e con le generazioni** di bambine e bambini di tanti luoghi, vicini e distanti da noi, che nel tempo hanno abitato i nostri spazi creativi, portando dentro l'arte i loro sguardi sul mondo. Quello che costruiamo con cura nel nostro contesto locale diventa un messaggio che può viaggiare, incontrare ed essere alimentato da altre realtà per suscitare nuove riflessioni. In questo senso, la nostra **"vocazione internazionale"** è un'estensione naturale del nostro essere radicamento: nasciamo locali per poter essere veramente globali..

Restiamo "nel mondo". Insieme ad Acque Bresciane, qualche anno fa avete prodotto una mostra dal

titolo emblematico "Il Pianeta Blu" che accompagna i visitatori nella scoperta di questo elemento prezioso e indispensabile per tutti gli esseri viventi. Migliaia le persone che l'hanno vista, itinerante, di scuola in scuola. Ci sono nuovi progetti a cui state lavorando?

"Il Pianeta Blu", realizzata insieme ad Acque Bresciane, è stata per noi un'esperienza importante, capace di coniugare arte, educazione e responsabilità ambientale. È una mostra che Acque Bresciane ha davvero fatto viaggiare tanto, raggiungendo migliaia di bambine e bambini nelle scuole della nostra provincia, e dimostrando quanto l'acqua – come bene primario – sia un tema in grado di toccare tutte e tutti, a partire dai più piccoli.

La nostra mostra più recente si intitola **"Mappe"** ed è un'indagine sui territori, letti e reinterpretati attraverso lo sguardo dei bambini. Ci interroghiamo su cosa significhi **"abitare"**, su come si costruisca un senso di appartenenza, su **quali siano i luoghi significativi per l'infanzia oggi**. In parallelo, stiamo sviluppando un progetto legato alla salvaguardia dei beni pubblici e storici, con una domanda centrale: come percepiscono i bambini questi luoghi? E che valore attribuiscono a ciò che è collettivo, condiviso, "di tutti"?

Fondazione Pinac è una realtà unica non solo in provincia di Brescia, ma a livello nazionale ed europeo. Un onore e certamente anche un onere non indifferente. Che strategia avete in mente per mantenere questo prestigioso “status”?

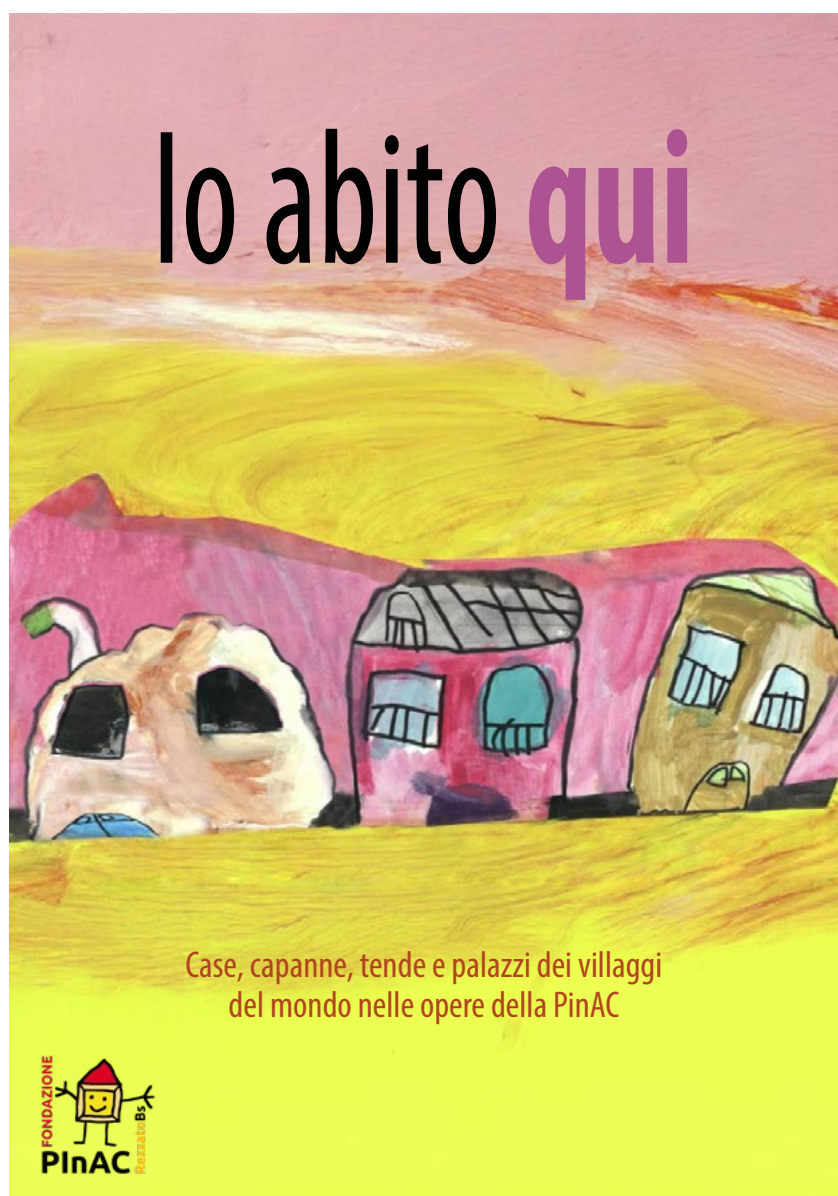
Siamo consapevoli del valore unico che PInAC rappresenta, non solo per il territorio bresciano, ma per il panorama culturale e educativo italiano ed europeo: un luogo in cui l'infanzia è protagonista, l'arte è strumento di lettura del mondo e l'ascolto attivo è pratica quotidiana. La nostra strategia per mantenere – e rafforzare – questo ruolo si fonda su alcuni principi chiave: **un'attenzione costante ai cambiamenti del nostro tempo, uno sguardo aperto sul mondo e una capacità progettuale che evolve insieme alla società e ai bisogni dell'età evolutiva.** I bambini di oggi crescono in scenari sempre più complessi, spesso difficili da decifrare anche per gli adulti. Il nostro compito è offrire loro strumenti – visivi, creativi, emotivi – per leggere la realtà, immaginarla e, quando serve, trasformarla. In definitiva, crediamo che il prestigio non si mantenga con la conservazione, ma con il movimento: ed è proprio nel movimento – dell'arte, delle idee, delle persone – che PInAC trova la sua linfa.

L'arte, qualunque forma prenda, esprime la parte più profonda, a volte la meno conosciuta, di noi stessi e non può essere “solo” uno strumento importante per stimolare la curiosità dei bambini, è anche una finestra aperta sul mondo per osservarlo con altri occhi. In questo contesto internazionale, così difficile, così cupo, come vi collocate?

È vero: l'**arte** non è solo uno strumento educativo, ma **un linguaggio profondo**, universale, che ci permette di leggere il mondo con occhi nuovi e di restituirgli senso anche nei momenti più bui. In un contesto internazionale sempre più cupo, instabile e inquietante – dove i conflitti, le disuguaglianze e l'incertezza sembrano spesso prevalere – sentiamo ancora più forte la responsabilità del nostro ruolo. In

questo senso, il nostro impegno è duplice: da un lato **rasserenare gli animi dei nostri piccoli artisti, offrendo loro uno spazio protetto, ma non chiuso; dall'altro stimolare un pensiero critico e aperto, che li aiuti a diventare cittadini consapevoli, solidali, inclusivi e attivi.**

Per questo, accanto ai nostri progetti sull'infanzia, portiamo avanti iniziative che guardano alla rigenerazione urbana, al



dialogo tra generazioni, alla valorizzazione dei beni comuni e alla relazione con le fragilità, inclusa la terza età.

Non dimentichiamo mai i bambini meno fortunati, che per noi restano speciali e fondamentali: cerchiamo di dare anche a loro voce, strumenti, visibilità. Perché **la crescita armoniosa non può essere un privilegio per pochi, ma un diritto di tutti.**